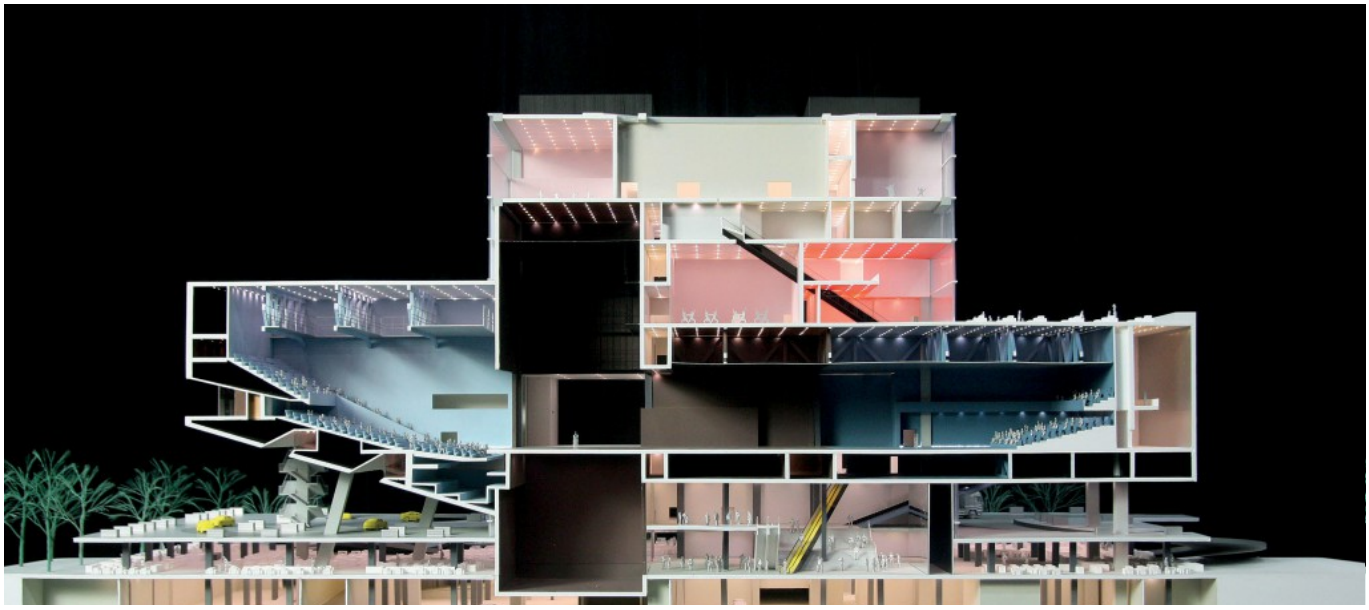
il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



A Taipei la prima pietra per il teatro uno e trino di Oma

Atre anni dal concorso che ha deciso il destino del **Taipei Performing Arts Centre**, un nuovo centro dedicato alle arti dello spettacolo nella metropoli taiwanese, è programmata a febbraio la posa della prima pietra dell'edificio firmato dallo studio olandese Oma (**Office for Metropolitan Architecture**). L'opera dovrebbe essere **completata nel 2015 con la collaborazione dello studio locale Artech inc. per un costo totale di** 3,8 miliardi di dollari taiwanesi (**90 milioni di euro**). Il complesso di **50.000 mq** è costituito da **tre teatri**: il Grand Theatre, il Proscenium Play House e il Multiform Theater: **il primo** attrezzato **per** accogliere **1.500 spettatori, contro 800 degli altri due**. **Ognuno degli auditorium può essere utilizzato indipendentemente o in combinazione in modo da condividerne i palcoscenici e formarne così uno più grande.** Questa multifunzionalità è marcata dal corpo centrale cubico, avvolto da una superficie ondulata in vetro che contiene i retroscena, i *foyers* e gli spazi di supporto delle tre sale proiettate a sbalzo verso la città. Attraverso questo volume si accede a un percorso aperto al pubblico (*public loop*) che darà modo ai visitatori di osservare parti del *backstage* solitamente precluse. L'opzione di collegare i tre teatri offre nuove possibilità sceniche, tradotte da **Rem Koolhaas** e il suo team in un edificio privo di un'unica facciata. Questa soluzione, se da una parte esprime le esperienze acquisite dalle avanguardie

contemporanee (con programmi di prosa e performance di video arte e media art, supportate da impianti tecnici di ultima generazione), dall'altra manifesta la volontà di fare del teatro un luogo non elitario ma una scatola del sapere in cui pluralità, interdisciplinarità e libertà sono espressione di necessità sociale. Aquesta ambiziosa struttura, ispirata dal celebre *burr puzzle* cinese (gioco per costruzioni composto da 12 blocchetti di legno) e sviluppata tettonicamente dall'engineering Arup Structure con quella locale Evergreen, il compito di promuovere le compagnie teatrali nazionali, facendo di Taipei un *hub* culturale di prestigio internazionale.

Autore

Nicola Desiderio

Laureato in Architettura a Firenze, nel 2006 si trasferisce a Londra dove lavora per Arup ed Aedas. Dal 2011 vive in Asia. E' stato associato per gli studi RMJM e SAA Architects di Singapore e TFP Farrells di Hong Kong. E' anche fondatore e direttore editoriale della rivista digitale arcomai.org.